

Rassegna del 12/02/2014

NESSUNA SEZIONE

05/02/2014	Fedelta'	10	<u>"La burocrazia ci uccide": il grido di allarme del Movimento dei sindaci</u>	...	1
07/02/2014	Gazzetta d'Asti	4	<u>Bossi: Asti conferma il trend</u>	...	2
07/02/2014	Gazzetta d'Asti	4	<u>Quando lo Stato non onora i debiti</u>	Avidano Laura	3
07/02/2014	Gazzetta d'Asti	26	<u>Crisi dell'artigianato su tutta la linea</u>	...	4
07/02/2014	Nuova Provincia (Asti)	9	<u>Riforma della RC Auto Vittoria dei carrozzieri</u>	...	5
11/02/2014	Monferrato	8	<u>Martedì 18 Commercianti e Artigiani si mobilitano verso Roma</u>	Marello Alberto	6
12/02/2014	EcoRisveglio	37	<u>No a carrozziere prescelto Confartigianato esulta</u>	...	7
12/02/2014	Stampa Novara-Vco	55	<u>"Vogliamo meno tasse e lo urleremo in piazza"</u>	...	8

1

Antonio Panero (Centallo): "Dobbiamo trasmettere al ministero decine di dati che nessuno leggerà mai" **"La burocrazia ci uccide": il grido di allarme del Movimento dei sindaci**

CUNEO. "Soffocati dalla burocrazia". È il grido di allarme lanciato dal Movimento dei sindaci e da Confindustria Cuneo che lunedì 3 febbraio si sono incontrati per stabilire una linea di azione comune. Alla protesta si aggiunge anche Confartigianato Cuneo nel sottolineare "le assurdità della macchina burocratica dello Stato".

"I sindaci vivono gli stessi problemi degli industriali perché sono imprenditori anche loro - dice il presidente di Confindustria Cuneo, Franco Biraghi -. Come succede nelle aziende, anche nelle pubbliche amministrazioni la burocrazia sta rovinando tutto, con il risultato che gli imprenditori non riescono più a produrre ricchezza e i sindaci non riescono più a garantire i servizi ai cittadini. Il mio obiettivo è far partire da Cuneo una rivoluzione pacifica che serva a cambiare l'Italia partendo dal basso, perché solo facendo così c'è qualche speranza che la situazione si possa ribaltare".

Denuncia il portavoce del Movimento e sindaco di Busca Luca Gosso: "Mentre a parole si riempie la bocca sulla necessità di snellire le pratiche, (lo Stato) non fa che imporre sempre maggiori vincoli. Che non servono a nulla, se non a inchiodare la macchina pubblica, che invece dovrebbe impiegare il suo tempo per trovare le risorse necessarie agli investimenti, per dare una mano importante alla ripresa dell'economia. Invece no: gli uffici di un medio piccolo Comune sono intasati da obblighi assurdi e la serie di riforme avviate negli ultimi anni ha peggiorato la situazione".

Qualche esempio: "Dall'inizio dell'anno - prosegue Gosso - gli

uffici sono impegnati nell'adeguamento della norma sulla trasparenza, che sta comportando un appesantimento straordinario delle procedure, senza distinzioni tra piccoli, medi e grandi Comuni. Poi devono di nuovo verificare, una per una, tutte le determine di spesa dell'ultimo anno, già pubblicate on line, per la certificazione dell'anticorruzione. Gli acquisti ora devono passare tramite la Consip (Concessionaria servizi informativi pubblici), ma spesso i vantaggi vengono vanificati da prodotti non di qualità e in genere manca l'assistenza del dopo vendita, che solo un fornitore locale può garantire al meglio. Inoltre, se il prezzo è vantaggioso, non raramente ci si rimette nel costo di trasporto, senza contare il tempo perso per le ricerche nei meandri dei siti Mepa (Mercato elettronico della pubblica amministrazione)".

Esasperato dalla burocrazia, il sindaco di Centallo Antonio Panero si è rivolto ai vertici dello Stato - il presidente della Repubblica, quelli della Camera e del Senato, il presidente del Consiglio e tutti i ministri - con una lettera inviata il 27 gennaio nella quale punta il dito su "decine di adempimenti, di cartelle da riempire e di dati da trasmettere al ministero, che nessuno leggerà mai e che servono soltanto ad appesantire il carico sulla macchina comunale".

L'elenco tracciato da Panero comprende 39 diverse voci. Tra queste, "la richiesta del Durc per ogni minimo pagamento, la pubblicazione sul sito di ogni sovvenzione, contributo, sussidio, compenso che superi i 1.000 euro, quella di tutte le opere pubbliche realizzate da dicembre 2012, con una serie infinita di particolari".

E poi "il piano sulle assunzioni di personale, quello della razionalizzazione degli strumenti informatici, quello di fine mandato, di inizio mandato, il piano di sviluppo, quello della revisione della pianta organica, quello delle alienazioni, il questionario sulle società partecipate da trasmettere alla Corte dei conti, i moduli sul patrimonio della Pubblica amministrazione, il monitoraggio sulle auto blu, l'anagrafe delle prestazioni...".

Il tutto mentre incombe il bilancio di previsione 2014, da approvare entro il 28 febbraio senza alcuna certezza sulle risorse e dovendo predisporre i nuovi complicatissimi regolamenti per Iuc, Tari, Tasi, dopo aver appena chiuso, con fatica, la partita della Tares.

"La Corte dei conti - scrive Panero - ha ammesso che il governo sta utilizzando direttamente il personale degli Enti locali dando la precedenza all'obbligo di trasparenza anziché destinarlo all'erogazione dei servizi al cittadino utente", gravando per di più su una struttura sottodimensionata (26 dipendenti a Centallo contro i 46 previsti "su carta") che non può essere aumentata. "La legge ce lo impedisce - prosegue Panero -: non possiamo assumere sia a tempo indeterminato che determinato, né affidare compiti a consulenti esterni; i dipendenti non possono superare i 5.047 € di straordinario, né essere formati per nuovi incarichi".

Inevitabile la conclusione: "Non potendo, per cause di forza maggiore, sopperire al maggior carico di lavoro, comunchiamo che difficilmente si potrà garantire lo svolgimento delle ulteriori e non essenziali funzioni che ci sono state assegnate".



Antonio Panero

f.b.

BOSSI: ASTI CONFERMA IL TREND

di L. A.



"La situazione astigiana purtroppo rispecchia pienamente quanto emerso a livello nazionale", spiega Giansecolo Bossi, direttore della Confartigianato di Asti. "Ci sono stati casi in cui i pagamenti avvenivano da un anno all'altro, per non parlare di Comuni o Enti che chiedono di non emettere la fattura perché non possono pagare". Questo meccanismo dei ritardi si ripercuote pesantemente sulla piccola e media impresa: "Non c'è da stupirsi se poi gli investimenti sono al palo o dilaga la disoccupazione: non è possibile fare previsioni se non sai quando ti sarà pagato il lavoro".

Ulteriore paradosso all'interno di una situazione già compromessa è il Durc (Documento unico di regolarità contributiva): *"Se il Durc non è in regola - spiega Bossi - l'ente non paga. Ma molte imprese non sono in regola col Durc perché l'ente non ha pagato! E' assurdo! E la cosa più assurda è che si parla spesso di fatture di 5-10.000 euro che per un ente rappresentano piccole spese, ma che per l'impresa sono una buona fetta del fatturato generale: non si possono aspettare 7-8 mesi per vedersi pagare un conto di 5.000 euro. Fino a qualche tempo fa si compensava con gli introiti dei privati, ma adesso anche loro fanno difficoltà perché magari in cassa integrazione o disoccupati. E' un meccanismo ingovernabile, sfuggito ad ogni logica gestionale e non so come si farà a uscirne fuori. Per questo ci siamo rivolti all'Unione europea".* Conclude Bossi: *"I piccoli imprenditori di oggi sono i veri eroi moderni, sono persone che nonostante tutto decidono di andare avanti e di credere che le cose possano prima o poi cambiare".*



Il rapporto della Confartigianato sul debito commerciale dell'amministrazione pubblica

Quando lo Stato non onora i debiti

L'Italia ha i tempi di attesa più lunghi in Europa: 170 giorni. I ritardi del settore sanitario

L'Italia ha il maggior debito commerciale della Pubblica Amministrazione verso le imprese, pari al 4% del Pil nazionale. Lo rileva il Rapporto di Confartigianato sui ritardi nei pagamenti, presentato a Roma dal presidente nazionale Giorgio Merletti al vice presidente della Commissione Europea Antonio Tajani.

Confartigianato ha infatti deciso di "fare rapporto" sull'applicazione della legge contro i "cattivi pagatori" che, in questo caso, sono rappresentati dalla Pubblica Amministrazione.

Forte e chiara la denuncia di Merletti: "Siamo ancora lontani dai tempi di pagamento in 30 giorni, previsti dal decreto legislativo n. 192/2012 entrato in vigore il 1° gennaio 2013 in recepimento della Direttiva 2011/7/UE. La Pa italiana, maglia nera nell'UE, ha i tempi di attesa più lunghi in assoluto: 170 giorni! I ritardi costano alle imprese 2,1 miliardi di oneri finanziari".

Gli imprenditori sono infatti costretti a chiedere prestiti in banca per finanziare la carenza di liquidità derivante dalle fatture non saldate. Con una media di 170 giorni, dunque, la Pa italiana ha registrato ancora un record negativo, se si considera che la media UE dei ritardi è di 61 giorni.

"Il nostro Rapporto - specifica il presidente di Confartigianato - dimostra che in Italia il malcostume dei ritardi di pagamento è duro a morire. I cattivi pagatori tengono in ostaggio le imprese e rappresentano uno dei principali ostacoli alla ripresa economica.

Chiediamo l'intervento della Commissione europea e del Governo italiano perché questi ritardi sono un cappio al collo degli imprenditori, ne soffocano le capacità competitive e compromettono le opportunità di rilancio dello sviluppo per il nostro Paese".

Ai ritardi nei pagamenti si aggiungono poi quelli nell'applicazione dei Decreti sblocca-debiti, varati dal Governo ad aprile e ad agosto 2013 per accelerare i pagamenti alle imprese da parte delle Pa: al 22 gennaio 2014 risultano pagati 21.623 milioni, pari al 79,4% dei 27.219 milioni stanziati per il 2013.

Le percentuali delle somme effettivamente erogate alle imprese rispetto alle risorse stanziare sono del 94,2% per i debiti dello Stato, scendono all'81,5% per i debiti di Regioni e Province autonome e al 70,2% per quelli di Province e Comuni.

La quota dei pagamenti effettuati cala poi drasticamente per i debiti accumulati dal Servizio Sanitario Nazionale: al 22 gennaio 2014 sarebbero stati pagati 6.690 milioni, pari al 18,1% dei 36.988 milioni di debiti accumulati dal Ssn nei confronti delle imprese fornitrici di beni e servizi. La conferma arriva anche da un sondaggio Ispo/Confartigianato, condotto tra il 9 e il 15 gennaio 2014 su un campione di artigiani e piccoli imprenditori per misurare il rispetto della legge sui tempi di pagamento.

Dalla rilevazione emerge che, lo scorso anno, per l'86% delle piccole imprese il saldo delle fatture da parte della Pa è avvenuto

ben oltre i 30 giorni imposti dalla normativa. Complessivamente l'83% non ha rilevato alcuna accelerazione, mentre addirittura il 12% segnala comportamenti anomali da parte della Pa debitrice per aggirare la legge, come richieste di ritardare o di riemettere le fatture o contestazione pretestuosa su beni e servizi forniti. In media, i piccoli imprenditori devono aspettare 143 giorni per riscuotere i crediti dalla Pa.

Tra i settori più penalizzati, quello delle costruzioni: soltanto il 7% delle imprese viene pagato entro il limite di 30 giorni.

I ritardi dei pagamenti hanno avuto pesanti conseguenze sul 37% degli artigiani e delle piccole aziende: il 10% ha dovuto rinunciare ad effettuare investimenti per lo sviluppo dell'impresa, l'8% ha ritardato a sua volta i pagamenti ai propri fornitori, il 7% ha dovuto chiedere un finanziamento bancario, un altro 7% ha ridotto le riserve di liquidità, il 6% ha ritardato il pagamento di imposte e contributi e un altro 6% ha ritardato il pagamento dello stipendio ai dipendenti.

Senza contare che un quarto delle piccole imprese che nel 2013 hanno lavorato per la Pa ha subito restrizioni dalle banche proprio a causa dei ritardi di pagamento degli Enti pubblici.

> Laura Avidano



In tutti i settori diminuiscono le aspettative rispetto allo scorso trimestre

Crisi dell'artigianato su tutta la linea

Dopo i dati di Api Asti relativi alla piccola e media impresa, arrivano anche quelli diffusi da Confartigianato Asti sulla 9ª indagine trimestrale congiunturale, riguardanti l'andamento dell'artigianato piemontese, relativi al primo trimestre del 2014. Gli artigiani continuano a manifestare forte preoccupazione per le incognite di carattere economico, sociale e politico, con le quali bisognerà confrontarsi nel 2014. Dunque, un marcato pessimismo si evince dalle previsioni, pessimismo più spiccato rispetto al trimestre precedente. Ecco dunque i risultati.

Fatturato. Gli intervistati che prevedono un fatturato fino a 25.000 euro salgono dal 21,55% al 37,39%; registrano aumenti anche la classe da 25 a 50 mila euro (dal 12,15% all'attuale 21,10%) e quella da 50 a 150 mila, che sale dal 6,45% al 13,07%; quella da 150 a 400 mila scende dal 3,68% all'attuale 2,29%; quella oltre 400 mila passa dallo 0,18% allo 0,00%. Occupazione.

Le imprese da 1 a 3 dipendenti salgono dal 40,33% al 41,74%, mentre il gruppo da 4 a 5 scende dal 17,13% al 16,97%; quello da 6 a 15 sale dal 19,34% al 19,50%; quello oltre i 15 dipendenti rimane invariato allo 0,92%. Come nel trimestre precedente, nessuna impresa intervistata prevede di aumentare il numero di dipendenti, mentre aumenta la stima di chi pensa di ridurre (dall'1,47% all'attuale 2,29%). L'89,68% delle imprese ipotizza occupazione costante rispetto ai mesi precedenti

Produzione. Preoccupante il dato relativo alla previsione di aumento di produzione, che, se nello scorso trimestre era già a livelli minimi (0,98%), ora arriva allo 0%; mentre sono in salita le stime in diminuzione (dal 20,07% al 26,38%). Si accentua, dunque, la negatività del saldo. Ordini. Anche in questo caso nessuna impresa prevede di fare nuovi ordini, mentre aumenta la percentuale di chi pensa di diminuirli (dal 60,59% al 72,94%). Un saldo negativo, in questo settore, decisamente pesante, che coinvolge anche l'ambito degli ordini relativi all'export. Il saldo sulla previsione di nuovi ordini per le esportazioni, infatti, aumenta pesantemente la sua negatività, dal precedente -2,76% all'attuale -11,01%.

Investimenti. Le stime di investimenti per ampliamenti rimangono sullo



L'INTERVENTO

di Laura Avidano

Francesco Del Boca, presidente di Confartigianato Imprese Piemonte, commenta in questo modo i dati raccolti: "La situazione non sembra ancora avviata verso la ripresa e la prospettiva di ulteriori sacrifici e di incertezza del quadro politico non contribuisce certo a stimolare il sistema produttivo.

Il Paese, e soprattutto le imprese artigiane, hanno bisogno di interventi incisivi su riduzione di tasse e imposte, costo dell'energia, internazionalizzazione e start up per l'innovazione, ricerca, digitalizzazione delle imprese, accesso al credito, contrasto al lavoro abusivo. Non hanno invece bisogno di interventi punitivi quali ad esempio una riforma dell'RC

auto che minaccia di far uscire dal mercato migliaia di carrozzerie indipendenti.

Unitamente alle misure per il rilancio dell'economia è indispensabile una credibilità delle Istituzioni ed una stabilità politica che garantisca la governabilità a tutti i livelli".

0,00% come nel precedente sondaggio, così come le previsioni di investimenti per sostituzioni che stallano sullo 0,00%. Incassi. Qualche nota positiva sull'andamento: le imprese che ipotizzano incassi regolari salgono dal 27,99% all'attuale 30,50%; coloro che temono ritardi scendono dal 71,64% al 67,43%.

Carnet Ordini. Le stime di un carnet ordini inferiore al mese scendono dal 77,90% al 55,96%; quelle di carnet da uno a tre mesi salgono dal 22,10% al 44,04%; coloro che prevedono carnet ordini superiori ai tre mesi si attestano sullo 0,00%, come nel trimestre scorso.

Manodopera e assunzioni. Nessuna azienda intervistata ha intenzione di assumere manodopera specializzata o generica. Sale la percentuale delle imprese che dichiarano di non averne necessità. Anche per ciò che riguarda gli apprendisti, nessuna impresa ha espresso l'intenzione di assumerne per il prossimo trimestre, ribadendo nuovamente le critiche nei confronti di una forma di contratto che non risponde alle esigenze organizzative e produttive degli artigiani, penalizzando i datori di lavoro ed i giovani.

> L. A.

BIAGIO RICCIO: E GLI APPRENDISTI?



Biagio Riccio, presidente della Confartigianato Asti sull'indagine congiunturale primo trimestre 2014: "Il dato più eclatante è quello relativo agli apprendisti: nessuna impresa prevede di assumerne nel prossimo trimestre. Il dato in realtà non stupisce, se si considera che la Regione Piemonte ha promulgato una legge che prevede 934 ore di formazione al di fuori dell'azienda, che l'apprendista può lavorare solo nella sede legale, non può andare nei cantieri, può lavorare solo in certi orari e non il sabato, deve avere un tutor che lo segue costantemente e deve essere sempre presente. Tutto ciò non agevola le assunzioni, soprattutto nel nostro settore"

> L. A.



GOVERNO. MODIFICA DOPO LE PROTESTE

Riforma della Rc Auto Vittoria dei carrozzieri

Grande soddisfazione per i carrozzieri. Mercoledì, infatti, il Governo ha stralciato l'articolo 8 del decreto "Destinazione Italia", duramente contestato dalle associazioni di categoria CNA e Confartigianato. Il documento conteneva un articolo, appunto il numero 8, che prevedeva una riforma della Rc auto. In sostanza, sanciva la correttezza della pratica delle compagnie assicurative di praticare sconti e facilitazioni se l'automobilista, in caso di incidente, si rivolge alle carrozzerie convenzionate con l'assicurazione per far riparare l'auto.

«Esprimiamo grande soddisfazione per questa decisione - commenta Silvano Fogarollo, presidente dei carrozzieri di Confartigianato - dovuta alla sensibilità dei nostri interlocutori in Parlamento e del Governo, che hanno compreso le motivate ragioni

di 14mila imprese di carrozzeria con i loro 60mila addetti».

«L'applicazione di quell'articolo - aggiunge Guido Migliarino, presidente provinciale di CNA - avrebbe determinato la scomparsa dal mercato dei 2/3 delle imprese di carrozzeria indipendenti che non operano in convenzione con le compagnie di assicurazione, con una perdita in Italia di 30mila posti di lavoro, considerando che in gioco c'era anche l'indotto».

Soddisfatto anche l'assessore regionale all'Artigianato Agostino Ghiglia, che evidenzia come «il dispositivo avrebbe incanalato il mercato dell'autoriparazione verso le grandi aziende convenzionate con le assicurazioni, oltre che impedito al consumatore una scelta libera e omologata al ribasso tariffe e manodopera».

■ **a. f.**

Martedì 18 Commercianti a Artigiani si mobilitano verso Roma

►► CASALE MONFERRATO

«Senza impresa non c'è Italia»
Gli artigiani e commercianti - aderenti a Casartigiani, alla Cna (Confederazione Nazionale dell'Artigianato), a Confartigianato, a Confcommercio e a Confesercenti - martedì 18 febbraio andranno a Roma per aderire alla mobilitazione generale delle imprese con l'intento di trovare un accordo con lo Stato che garantisca «ossigeno» e «futuro» al tessuto economico del nostro Paese. In piazza nella Capitale saranno rappresentate quattro milioni di imprese al grido di "riprendiamoci il futuro".

A supportare questa iniziativa anche **Giorgio Bragato**, presidente Cna della provincia di Alessandria: «È importante essere uniti - ha spiegato il presidente - Abbiamo la necessità di confrontarci alla presenza delle istituzioni e tornare a dare importanza di impresa. L'economia italiana vive di questa nostra piccola impresa che ha l'obbligo di proseguire a testa bassa nello sviluppo delle proprie capacità e dei propri mercati. Questo sia per se stessa che per i suoi dipendenti. Voglio essere chiaro: nessuna violenza, solo un dialogo per dare risposte a quelle imprese che sono stremate».

Per facilitare lo spostamento dal Piemonte alla Capitale, le associazioni hanno riservato un treno speciale ad alta velocità.

Il viaggio comincerà alle ore 5,30 da Torino Porta Susa e arriverà a Roma Tiburtina alle 9,30 con rientro previsto per le 17,30 da Roma e "approdo" a Torino alle 21,30. Per tutti i soci Cna il trasporto verrà offerto gratuitamente. Per Info: 01119672210 (2190) - comunicazione@cna-to.it.

Alberto Marellò

Rc auto**No a carrozziere prescelto
Confartigianato esulta**

NOVARA - Grande soddisfazione per il risultato ottenuto con lo stralcio dell'art. 8 sulla riforma Rc Auto dal Decreto Destinazione Italia da parte di Confartigianato Novara Vco. «E' una grande vittoria dell'intera categoria dei carrozzieri di Confartigianato e di tutte le associazioni che unitariamente hanno collaborato per chiedere con forza al Governo la modifica e lo stralcio della norma», spiega **Mauro Barbi**, delegato della sezione autoriparazione di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale. Le carrozzerie si erano battute per la difesa della libertà di scelta dell'utente di far riparare il mezzo incidentato dal proprio carrozziere e non di trovarsi di fatto obbligato - con il cosiddetto "risarcimento in forma specifica" - a portare il mezzo solo da un carrozziere fiduciario delle assicurazioni».

8

DAL VCO. MARTEDÌ 18 A ROMA

“Vogliamo meno tasse e lo urleremo in piazza”

Anche commercianti del Vco saranno martedì 18 in piazza Santi Apostoli a Roma per la protesta delle imprese contro pressione fiscale ed eccessiva burocrazia. Lo slogan della manifestazione nazionale organizzata da Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti è «Senza impresa non c'è Italia. Riprendiamoci il futuro». «Bisogna far sentire la voce - ha detto il presidente di Confcommercio Vco Massimo Sartoretti -. Non ne possiamo più: la pressione fiscale si aggira al 70 per cento e il “tasso di mortalità” delle imprese è di molto superiore



Lorenzone e Sartoretti

a quello di “natalità”. Così non riusciremo più a trarre vantaggio dal “Made in Italy”, che fino a oggi è stato una garanzia di qualità a livello mondiale».

Per agevolare la partecipazione alla manifestazione di Roma Confcommercio Vco si fa carico delle spese di viaggio in treno degli iscritti. La partenza sarà alle 6,12 da Verbania (alle 5,50 da Domodossola) per arrivare a Milano e prendere il Freccia Rossa delle 8 (rientro verso le 21). «Chiudere le attività un giorno potrebbe essere un sacrificio, quindi abbiamo deciso di pagare il viaggio. È importante agire uniti affinché il governo ci ascolti» dice Sartoretti. Il direttore Maria Lorenzone ha aggiunto: «Chiediamo meno burocrazie. Le imprese sono stremate ed è arrivata l'ora di dare una sterzata». Informazione alla sede di Confcommercio (in via Quarto a Intra); telefono 0323.402567 o 0323.408455. [B.A.R.]

